

CONTRIBUTO TEORICO

"Apprendere è divenire, sempre. Esperienze innovative di educazione permanente" note su un convegno internazionale.

Enzo Morgagni

I tempi erano ormai maturi.

Già negli anni scorsi, nei seminari di studio di inizio d'anno formativo per i volontari e i docenti-formatori della nostra università, si erano approfonditi le strategie, i problemi e la situazione della educazione-formazione degli adulti e degli anziani (EdA) in Italia, con particolare attenzione all'associazionismo e al volontariato impegnato in questo nostro campo di impegno.

Recentemente siamo anche riusciti a far parte di un primo progetto europeo di sostegno a scambi di esperienze particolarmente innovative nel campo della educazione permanente;(progetto FRESC EU) che ci ha permesso di instaurare primi fecondi contatti con alcuni partner di paesi europei.

Questi approfondimenti e questi primi contatti e impegni con altre esperienze italiane ed europee hanno maturato in noi l'esigenza di organizzare a Ravenna un'occasione pubblica-allargata sia per socializzare la conoscenza dei contesti e degli scenari europei, italiani e regionali dell'EdA e per presentare alcune esperienze italiane e straniere particolarmente significative, sia, soprattutto, per cominciare a verificare insieme a loro possibili passi ulteriori in direzione del rafforzamento e della qualificazione della rete di collaborazione europea. Abbiamo così pensato ad un convegno che ci aiutasse a far crescere ulteriormente in quantità, qualità, innovazione ed efficacia il nostro impegno nel campo dello sviluppo culturale e formativo locale (impegno che ormai ci vede tra i principali, più continui e radicati protagonisti a Ravenna).

In questo nostro nuovo impegno abbiamo subito incontrato il sostegno dell'Assessorato provinciale alle Politiche Educative (che anzi ha voluto esserne co-promotore e co-organizzatore) e abbiamo inoltre potuto avvalerci della preziosa collaborazione dell'Ufficio Politiche Europee della nostra Amministrazione comunale.

Così, recentemente, abbiamo organizzato e svolto il convegno internazionale "APPRENDERE E' DIVENIRE, SEMPRE. Esperienze innovative di educazione permanente" (Ravenna, 24 ottobre 2008).

Inoltre, approfittando della presenza di dirigenti responsabili delle esperienze italiane ed europee invitate, il giorno prima, 24 ottobre, abbiamo organizzato e svolto anche un serrato ed impegnativo seminario di lavoro, sia per operare una ulteriore e approfondita conoscenza reciproca tra le esperienze e gli enti presenti, sia per individuare possibili percorsi e opportunità di sostegno risorse in sede di bandi per progetti europei; il tutto finalizzato al consolidamento, sviluppo ed allargamento della rete europea di collaborazione e sperimentazione innovativa in cui siamo appena entrati.

Il convegno del 25 ottobre è stato aperto dal nostro presidente, prof. Andrea Bassi che ne ha delineato finalità e obiettivi sia rispetto alla crescita, qualificazione ed efficacia della nostra università sia come apporto allo sviluppo allargato-territoriale di politiche locali di educazione permanente. La mattinata, coordinata da Enzo Morgagni (membro del nostro Consiglio di Gestione) ha poi visto l'intervento introduttivo di Nadia Simoni (Assessore provinciale alle politiche educative) sul tema: "La formazione permanente e la formazione continua in relazione al mercato del lavoro".

Intervento articolato che, ricordando il nostro ritardo nazionale in questo campo e i nostri impegni in termini di (irraggiungibili) obiettivi nazionali di sviluppo dell'EdA assunti in sede di Unione Europea (v. accordi di Lisbona), ha ripercorso la genesi e lo sviluppo dell'educazione degli adulti nel nostro paese (dalla storica conquista sindacale del diritto all'istruzione per i lavoratori e i cittadini adulti - i famosi corsi delle "150 ore" degli anni '70 - alla crescita dell'offerta scolastica statale di corsi di alfabetizzazione e di scuola media – gli attuali CTP- e dei corsi serali di scuola secondaria superiore e allo sviluppo delle politiche di formazione professionale per lavoratori – la cosiddetta "formazione continua" - di competenza delle Regioni e fortemente promossa e supportata dal Fondo Sociale Europeo). Si è poi soffermata sulle "linee guida" per l'EdA adottate dalla Regione Emilia-Romagna in attuazione della sua legge 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l'arco della vita...", per poi indicare gli impegni prossimi della Amministrazione provinciale in questo campo (istituzione del Comitato-Centro provinciale per l'EdA, coordinamento e sviluppo dei corsi di istruzione e di formazione continua attraverso specifici "patti territoriali" e loro integrazione all'interno di Poli tecnico-scientifici e formativi locali, promozione di offerte e metodologie formative diversificate, integrazione tra formazione formale e non-formale). Impegni che devono però misurarsi sempre più con la carenza di risorse degli Enti Locali specie in questo specifico campo di intervento ancora considerato marginale-residuale nel nostro paese.

E' seguita poi la comunicazione "L'istruzione degli adulti in Emilia-Romagna. Percorsi, sviluppi e aree innovative" a cura di Silvana Marchioro (esperta di EdA, già responsabile della Sezione Educazione Permanente dell'IRRE regionale) che ha ripercorso lo sviluppo dell'offerta formativa per gli adulti da parte del sistema scolastico regionale a partire dalla creazione nel 1997 dei Centri Territoriali Permanenti (CTP) per l'EdA; in particolare attraverso l'intenso e qualificato lavoro di formazione dei docenti e la sperimentazione di modalità organizzative e didattiche innovative e in rete con varie altre opportunità formative (formazione professionale, associazionismo formativo-culturale, servizi di orientamento, formazione a distanza,...) presenti nei territori della Regione. Marchioro ha però criticato le modalità settoriali con cui sono stati istituiti i Centri provinciali Permanenti (v. decreto Fioroni) in quanto riproposizione di forme ormai superate di riduzione-riappropriazione "scolastica" dell'EdA.

La prima comunicazione estera è stata quella sulla "Cité des Métiers" di Parigi a cura del suo fondatore e direttore Olivier las Vergnas e della sua principale collaboratrice, Bernadette Thomàs. Si tratta di una straordinaria esperienza di offerta gratuita di servizi informativi, di orientamento, di consulenza e di sostegno all'inserimento professionale e sociale di giovani, adulti e anziani nata nel 1993 all'interno del Museo della Tecnica nella Città della Scienza e dell'Industria di Parigi (con un modello di intervento che si è progressivamente diffuso fino a raggiungere attualmente 27 altre città in Francia e in altre 8 nazioni (Italia compresa: a Milano, Genova, Treviso e Taranto), e in ulteriore prossima espansione in altre sette città di altri paesi (Canada, Brasile, Cile compresi). Tutta l'esperienza (che attualmente, a Parigi, serve circa 700 persone al giorno) parte programmaticamente e metodologicamente dai bisogni individuali del soggetto, per favorirne con efficace pragmatismo risposte concrete e puntuali attraverso un sapiente, organizzato e integrato utilizzo sinergico delle varie competenze e risorse tecnico-professionali presenti dentro istituzioni, agenzie, enti, associazioni competenti e presenti in questo campo di servizi (attori indotti e chiamati in questo modo a imparare a collaborare e a diventare efficacemente complementari). Il tutto in una logica di "ascolto", di sostegno e sviluppo dell'autonomia e dell'auto-promozione personale attraverso l'offerta di opportunità e servizi di orientamento concepito e praticato come precondizione dell'apprendimento permanente ("life-long learning").

La comunicazione successiva ("L'Educazione degli adulti in Toscana e i Circoli di Studio") di Paolo Federighi (docente di EdA all'Università di Firenze, e tra i principali esperti europei in questo campo) ci ha riportato in Italia illustrando le recenti decisioni prese dalla Regione Toscana in merito al potenziamento di quello che possiamo considerare il più consolidato e articolato sistema regionale e locale di educazione degli adulti presente nel nostro paese: decisioni relative al sostegno alla crescita dell'offerta di istruzione superiore, alla diffusione della formazione di base per immigrati stranieri, della implementazione della FAD (l'esperienza regionale di formazione corsuale a distanza per adulti, seguita attualmente da oltre 120.000 partecipanti, anche da fuori regione !), del rifinanziamento pubblico dell'offerta di formazione non formale rappresentata dal consolidamento dell'esperienza (ormai diffusa da sei anni in regione) dei "Circoli di Studio", aggregazioni spontanee, o variamente promosse, di persone che si impegnano a praticare percorsi di auto-apprendimento e sviluppo culturale e sociale (esperienza nata e consolidata da quasi un centinaio d'anni in USA, Svezia, Norvegia).

Il tutto non senza ricordare che attualmente in Europa l'offerta pubblica di EdA rappresenta solo il 13 % del totale dell'offerta totale (imprese 50%, altri soggetti privati 37%); per cui l'offerta privata risulta oltre sette volte superiore a quella pubblica anche se resta tuttora una realtà poco sondata e valutata).

L'ultima comunicazione della mattinata è stata quella di John Konrad sull'esperienza dell'Università della Terza Età (U3A) di Chichester (città inglese del Sussex gemellata con Ravenna);, una delle oltre 700 U3A inglesi (per un totale di oltre 200.000 membri), associazioni per la formazione di adulti-anziani (dai 50 anni in su) particolarmente influenzate dall'esperienza dei Circoli di studio di provenienza svedese e caratterizzate dall'essere "aggressivamente indipendenti" da ogni forma di condizionamento e/o sostegno-finanziamento pubblico.

L'U3A di Chichester vanta già esperienze di collaborazione con vari partner all'interno dei progetti europei (in particolare il Programma "Grundtvig") ed è interessata ad avviare altre particolarmente sui temi "storia contemporanea e identità nazionali" e "apprendimento intergenerazionale per un comune futuro europeo".

La sessione pomeridiana del convegno, coordinata da Piera Nobili (vice-presidente della nostra Università e membro del suo Comitato Scientifico), è iniziata con la comunicazione "I Circoli di Studio in Liguria: genesi e sviluppi" a cura di Rita Bencivenga, ricercatrice-experta di formazione degli adulti e promotrice e valutatrice di vari progetti europei in questo campo.

Bencivenga ha illustrato la genesi, le caratteristiche e lo sviluppo attuale dell'esperienza dei Circoli di studio avviata e sostenuta organizzativamente e finanziariamente dalla Provincia di Genova dal 2003: esperienza che ha promosso la nascita di 262 circoli dal 2004 al 2007 (con oltre 2100 aderenti registrati, in grande maggioranza donne, tutti partecipanti ad almeno 50 ore di attività di auto-formazione in gruppo). L'esperienza genovese, che si sta ora avviando a diventare un progetto regionale, è stata classificata come esperienza particolarmente innovativa dal FORMEZ ed è stata inserita nel catalogo delle "best practices" del Fondo Sociale Europeo.

Vivière Godin, presidente dell'Associazione "Aprirsi" di Vicenza, con la comunicazione "Cosa sono e cosa fanno le 'Reti di Scambio Reciproco di Saperi'" ha illustrato l'esperienza del Movimento omonimo nato circa 35 anni fa a Parigi per opera di una maestra, sviluppatosi poi anche in varie esperienze di "ecovillaggi". Movimento caratterizzato dal riconoscimento delle capacità di apprendere e di insegnare di ogni persona e dalla conseguente pratica di gruppo (assistita da " animatori-mediatori") di "chiedere e offrire sapere e saper fare", vissuta come impegno gratuito di dono reciproco, come costruzione di un rapporto umano prima che sociale, affettivo prima che cognitivo, ispirato all'amore per la conoscenza, per la cultura, per l'ambiente e il territorio.

Stefano Bertolo, animatore dell'Associazione "Arbor & Sens" di Pordenone ha svolto poi una comunicazione su "Alberi delle conoscenze: dal riconoscimento alla valorizzazione" finalizzata a far conoscere gli assunti di base e le pratiche formative dell'esperienza degli "Alberi dei saperi" che intende destrutturare le categorie e le forme "scolastiche" di insegnamento-apprendimento per riconoscere, fare emergere, mappare e utilizzare le realtà e le forme non strutturate e certificate di conoscenza contestualizzata e per metterle in circolo (facendo incontrare e comunicare le persone, creando gruppi di apprendimento) Esperienza che vuole riconoscere e valorizzare le risorse e i luoghi "naturali" dell'apprendimento, molto in sintonia con le teorie e le pratiche dei "descolarizzatori".

A questo punto il convegno ha offerto cinque brevi interventi relativi ad alcune significative esperienze locali, diversissime tra loro quanto a finalità, natura, tipo di attività, motivazioni e caratteristiche dei partecipanti, e risorse impiegate, al fine di evidenziarne comunque la forte valenza e ricchezza formativa (sia in termini di auto-formazione che di influenza formativa e trasformativa sul contesto in cui operano).

Si sono succedute così brevi ma intense e coinvolgenti comunicazioni di:

Antonio Taglioni sull'esperienza dell'associazione "Amici del Trebbo" (nata all'interno del Centro Sociale 'Il Tondo' di Lugo) sul valore delle pratiche del ritornare e del "reimparare" ad ascoltarsi, e parlarsi faccia a faccia sui tanti possibili temi e problemi legati alla cultura e alle tradizioni del territorio;

di Marinella Gondolini, di "Città Meticcia", sul lavoro di formazione e di integrazione sociale di migranti stranieri, adulti e bambini e di educazione all'accoglienza dei cittadini autoctoni;

di Mafalda Morelli sull'esperienza di "Donne e scrittura", gruppo di donne anziane impegnate nella valorizzazione formativa e civico-culturale della pratica di scrittura, raccolta e lettura in pubblico di loro memorie e autobiografie;

di Piera Peduzzi, del gruppo "Ama la Vita", associazione impegnata sia nelle pratiche di auto-mutuo aiuto nel campo del disagio mentale, che nel rinnovamento delle pratiche psichiatriche e sociali di prevenzione, cura e reinserimento sociale;

>

di Angelica Morales, della Cooperativa "Ventisei Ali", sull'esperienza di autocostruzione della casa da parte di un numeroso gruppo di ravennati e immigrati stranieri di varie nazionalità e sulle sue molteplici ricadute formative in campo tecnico, comunicativo, culturale e sociale.

Infine, a conclusione dei lavori, della intensa giornata, una seconda comunicazione di Rita Bencivenga ("La validazione della formazione non formale: il progetto L.AB.OBS") ha introdotto e affrontato il complesso problema/dilemma della validazione di attività formative non formali e informali (a che scopo e come riconoscere e utilmente convalidare percorsi formativi non formali e informali e relative competenze apprese) attraverso l'esposizione di sue ricerche-intervento interne ad alcuni progetti europei che hanno permesso di operare un primo significativo passo di avanzamento in questo specifico campo dell'EdA.

Complessivamente, un convegno molto qualificato, ricchissimo, fecondo di stimoli scientifici e culturali e di innovative indicazioni operative; occasione quindi molto utile per l'impegno specifico della nostra Università come per quello di tutti gli altri protagonisti locali (privati-associativi e pubblici-istituzionali) attivi nel campo dell'educazione degli adulti e della formazione permanente.

Protagonisti che, a dire il vero, avremmo voluto vedere più numerosi in questa importante giornata di approfondimento.